



CAMERA DI  
COMMERCIO  
MILANO

## PIAZZA DEI MERCANTI

- 1 - Resti di basolato romano in via Mercanti
- 2 - Scavi romani in via Mengoni
- 3 - Pianta di Milano romana

## DAL LUOGO ALL'IDEA DI MILANO



APPROFONDISCI ONLINE



[piazzamercanti.milano.it/origini](http://piazzamercanti.milano.it/origini)

## LE ORIGINI

Le più antiche tracce di insediamento nell'area di piazza dei Mercanti risalgono al V sec. a.C. I lavori urbanistici tra fine Ottocento e l'inizio del Novecento ne evidenziarono i primi resti, ma solo recentissimi scavi hanno permesso di valutarne l'estensione per nuclei, disposti su circa dodici ettari, in un'area compresa tra piazza Cordusio, via Meravigli, via Moneta, la Biblioteca Ambrosiana e piazza Duomo. Nei pressi della Piazza sono stati rinvenuti resti di edifici in legno con pavimenti in terra battuta e focolari, databili al III sec. a.C., oltre a molte dramme padane (monete del II-I sec. a.C.)

Durante i lavori per la costruzione della metropolitana sono venuti alla luce basoli, in pietra grigia, appartenenti a una strada romana orientata est-ovest (I sec. d.C.), che ricalca, a grandi linee, il tracciato dell'attuale via dei Mercanti e un grande basamento monumentale di forma quadrangolare, rinvenuto sotto il piano stradale di via dei Mercanti, gemello ad un altro rinvenuto nella piazza del Duomo.

Durante gli scavi sotto il Palazzo dei Giureconsulti è stato inoltre rinvenuto un tratto di basolato stradale, corrispondente al *cardo maximus* dell'impianto del Foro romano, asse delle attuali via Manzoni, via S. Margherita, via Cantù e via Nerino.

All'epoca tardoantica-altomedievale risalgono delle fosse di scarico e alcune strutture murarie composte da laterizi prima appartenuti a strutture romane rinvenute sotto il Palazzo dei Giureconsulti.



- 4 - Statuta mercatorum mediolorum, 1396
- 5 - L'attività dei banchiere, XIV sec.
- 6 - La bottega dello speziale, XV sec.



APPROFONDISCI ONLINE



[piazzamercanti.milano.it/medioevo](http://piazzamercanti.milano.it/medioevo)

## IL MEDIOEVO

Nell'anno 1228 il Comune di Milano deliberò quello che, con termini moderni, definiamo il primo piano regolatore della città. Fulcro di questo progetto urbanistico fu la creazione di uno spazio pubblico e aperto nelle immediate vicinanze della Piazza dove sorgevano due cattedrali - S. Tecla e S. Maria Lemale - e il palazzo arcivescovile, e dove fino a quel momento si erano concentrate varie attività cittadine a sfondo non solo religioso, ma anche economico e politico.

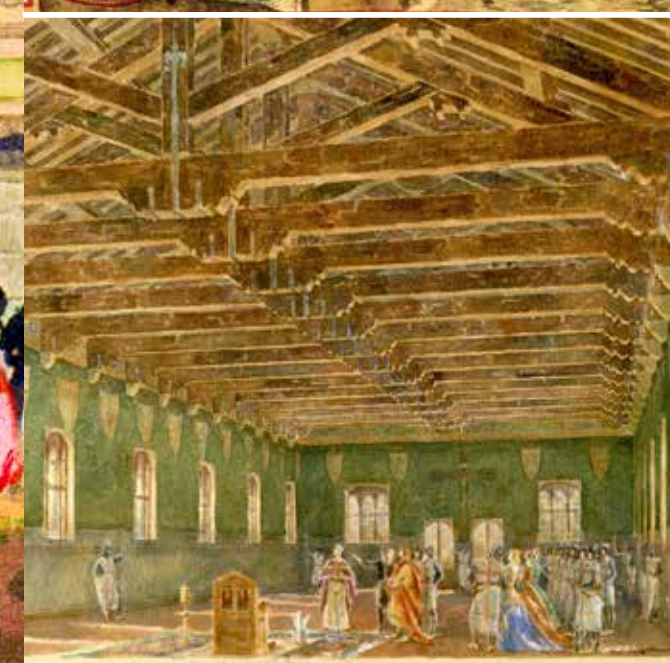
Accanto alle due chiese maggiori, ai rispettivi battisteri e all'Arcivescovado, si tenevano infatti da tempo i principali mercati urbani e le riunioni degli organi di rappresentanza del nuovo governo cittadino, il Comune, sorto verso la fine dell'XI secolo e legittimato dall'imperatore Federico Barbarossa nel 1183.

Nel Duecento i tempi parvero ormai maturi per attuare uno sdoppiamento, sia logistico sia simbolico, del centro urbano con l'istituzione di un nuovo polo, esclusivamente civile questa volta, caratterizzato dalla presenza centrale del nuovo Broletto, il palazzo dell'autorità pubblica cittadina, a testimonianza del pieno grado di consapevolezza raggiunto dalla coscienza civica. Fra i ceti partecipi dell'iniziativa, perché occupanti un posto di rilievo nella gestione del potere locale, vi furono quelli caratterizzati da rilievo economico, in parte rappresentati dalla corporazione dei Mercanti.

Furono proprio i mercanti che, nel corso del Medioevo, approfittando da un lato del declino delle istituzioni comunali e dall'altro dell'instaurazione della signoria e del ducato, si impossessarono gradualmente degli spazi pubblici della Piazza, finendo per caratterizzarla nella sua stessa intitolazione.



- 7 - Studio notarile, XVII sec.
- 8 - Pianta di Milano, 1560
- 9 - Palazzo della Ragione, ricostruzione dell'ambiente cinquecentesco



APPROFONDISCI ONLINE



[piazzamercanti.milano.it/patriziato](http://piazzamercanti.milano.it/patriziato)

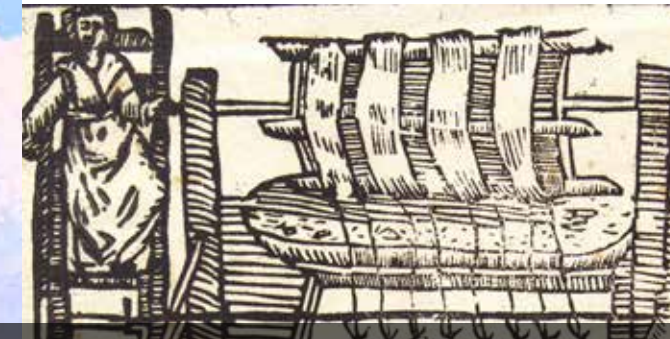
## PATRIZIATO CITTADINO

A confermare la centralità del Broletto Nuovo nella vita politica civile ed economica dello Stato di Milano anche in epoca spagnola è l'avvio, proprio in quello stesso luogo, nel 1562, della costruzione della nuova sede del nobile Collegio dei Dottori, vale a dire Palazzo dei Giureconsulti. Infatti, il Collegio dei Giureconsulti, vera e propria corporazione professionale dei dottori "in utroque iure" (in diritto civile e in diritto canonico), rappresenta anche il baluardo delle autonomie cittadine.

La laurea in Diritto è prerequisite indispensabile per l'accesso alle magistrature cittadine, e dunque l'iscrizione al Collegio dei Giureconsulti è il primo inevitabile gradino delle carriere civiche. Per essere ammessi a tale congregazione, tuttavia, non è richiesto solo il titolo di dottore "in utroque", ma il possesso di un titolo di nobiltà e altri requisiti che, nel tempo, definiscono e restringono l'accesso alla corporazione, escludendo ad esempio i chierici, l'esercizio della mercatura o di arti vili, nell'ultimo caso anche nelle generazioni precedenti a quella del candidato.

In pratica, autoaffermandosi in senso patrizio, stabilendo i criteri per la nobilitazione validi *erga omnes*, implicitamente affermando che la professione del giurista è quella che fra tutte meglio e più si addice alla nobiltà, e diventando la matrice da cui si reclutano tutti o quasi gli alti funzionari della città e dello Stato, il Collegio dei Giureconsulti permette al patriziato milanese di definirsi e comportarsi come il ceto a cui spetta la difesa della legge intesa come tradizione giuridica e di porsi davanti al sovrano e agli altri ceti come il solo custode e interprete della legalità.

Si tratta insomma di una oligarchia di nobili e giuristi che si dà il compito, ben riuscito, di difendere le esistenti istituzioni municipali anche di fronte a quelle create dai sovrani spagnoli all'inizio della dominazione.



- 10 - Trattura della seta, XV sec.
- 11 - Copertina degli Atti costitutivi del Banco di S. Ambrogio, 1601



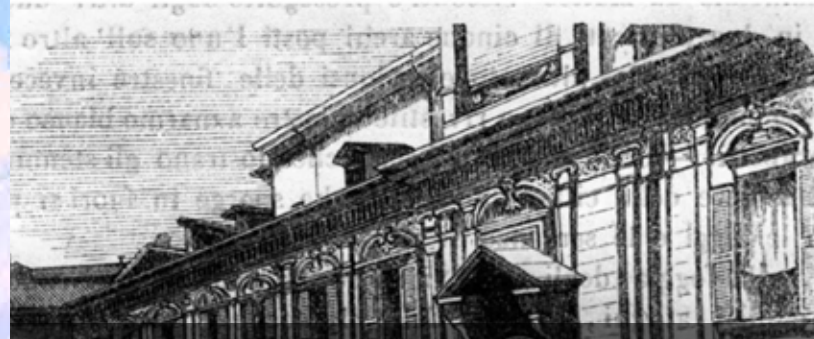
APPROFONDISCI ONLINE



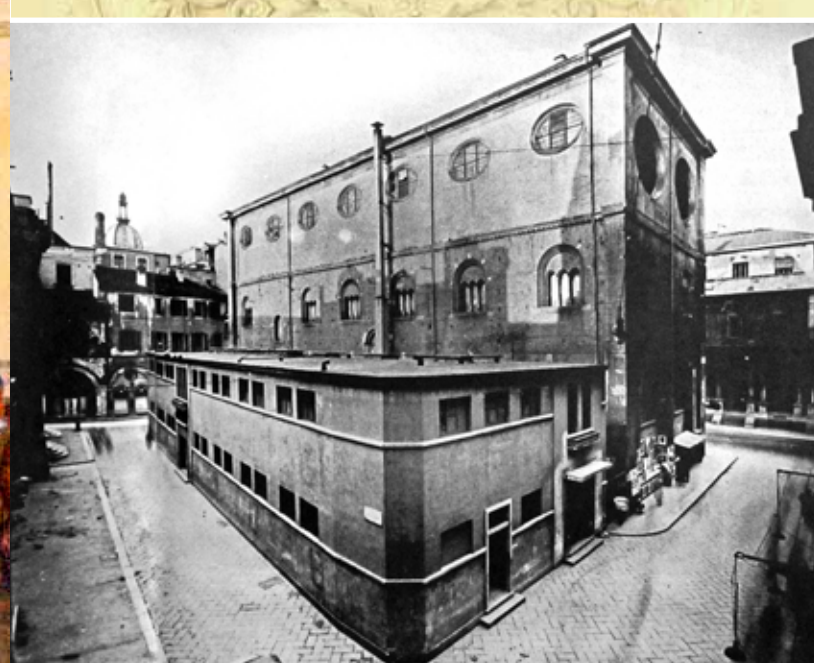
[piazzamercanti.milano.it/etaspagnola](http://piazzamercanti.milano.it/etaspagnola)

## L'ETÀ SPAGNOLA

Dopo le devastazioni belliche che ne avevano sconvolto la vita economica nel primo Cinquecento, il Ducato di Milano dalla metà di quel secolo conobbe un'intensa crescita congiunturale, che lo riportò a essere una tra le aree più ricche e vivaci di tutta l'Europa. L'incremento demografico riprese a stimolare l'agricoltura, mentre il rialzo dei prezzi delle derrate ne fece risalire la rendita e gli investimenti, ma furono soprattutto le sue manifatture, frutto di un gusto squisito e di un patrimonio tecnologico all'avanguardia, ad alimentare il flusso delle esportazioni. Il movimento di merci in uscita accentuava poi il ruolo di nodo commerciale che Milano stava riconquistando grazie alla fitta rete di scambi e alla strategia del suo vertice mercantile, che aveva proprio in piazza dei Mercanti il centro di comando. Le numerosissime botteghe artigiane facevano apparire a Cervantes la capitale come «la officina de Vulcano», ma la vera forza economica risiedeva proprio nella capacità strategica della componente mercantile in grado di organizzare la struttura produttiva cittadina in maniera funzionale alla domanda internazionale; le 18 corporazioni, nate tra il 1568 e il 1627, si formarono, infatti, sotto la regia delle Camere dei mercanti imprenditori o delle élites artigiane per esercitare il controllo del vertice sulla base più estesa. Durante l'età spagnola i grandi esponenti di questo apice parteciparono attivamente al compromesso di governo con le autorità civili e pubbliche; erano loro, in qualità di rappresentanti delle principali organizzazioni camerali (Camera dei mercanti, degli aueroserici e altri), a percorrere il breve tragitto che, all'interno del Broletto, separava il luogo delle loro riunioni da quello delle sedute del Consiglio decurionale o del Tribunale di Provvisione, sede del potere cittadino. E furono loro che riuscirono a riorientare l'economia milanese e regionale, ricollocandola positivamente nel mutato assetto internazionale. Il baricentro del sistema economico venne così progressivamente spostato dal fulcro manifatturiero urbano alla produzione di semilavorati (seta filata) e di materie prime nelle campagne; dopo la peste del 1630, la diffusione della gelsibacicoltura nei contadi lombardi si intensificò per compensare la caduta dei prezzi degli altri prodotti agricoli, facendo aumentare l'offerta sia di seta greggia che lavorata e avviando quell'equilibrio agricolo-mercantile, paradigma dominante fino all'avvio dell'industrializzazione e oltre.



- 12 - Palazzo della Borsa ai Giureconsulti, 1860
- 13 - Distribuzione dei premi presso la Società di Incoraggiamento d'Arti e Mestieri situata in piazza Mercanti, 1843
- 14 - Sede provvisoria della Rinascente, 1945



APPROFONDISCI ONLINE



[piazzamercanti.milano.it/setteottocento](http://piazzamercanti.milano.it/setteottocento)

## TRA SETTE E OTTOCENTO

Durante il secolo e mezzo di dominazione austriaca, l'assetto agricolo-commerciale dell'economia milanese e regionale si consolida e raggiunge la sua maturità. Gli interventi del riformismo illuminato si concentrano sul riordino della finanza pubblica, considerato il punto centrale del superamento dell'antico regime. Il catasto viene portato a compimento tra il 1760 e il 1770 dando ulteriore impulso allo sfruttamento razionale delle campagne circostanti e intensificandone la loro vocazione commerciale; allo stesso modo gli appalti di riscossione delle imposte concessi ai privati vengono unificati nella Ferma Generale e l'enorme debito pubblico viene riscattato grazie al Monte di Santa Teresa. La struttura produttiva e distributiva registra la riduzione dei dazi doganali per le stoffe, l'aumento del controllo del commercio dei grani e la spazzatura dei "monopoli" corporativi, che fa da preludio alla riorganizzazione della giurisdizione mercantile culminata, nel 1786, con l'istituzione di un'unica Camera mercantile.

Con la Rivoluzione francese e i riassetto istituzionali successivi, la piazza dei Mercanti perde progressivamente la propria centralità rispetto alla vita economica cittadina. Il nuovo gruppo sociale che sta emergendo, quello dei negozianti, ha altrove i propri centri e simboli di potere. Il nuovo mondo degli affari si impone secondo logiche di espansione e di relazione lontane dall'accentramento funzionale proprio delle oligarchie cinquecentesche. Dopo che, a cavallo dell'Unità, la capitale ambrosiana mostrava i segni evidenti di una profonda trasformazione produttiva (e anche sociale), nel solco della tradizione serica, l'Esposizione nazionale, inaugurata a Milano il 5 maggio 1881, annunciava una nuova epoca che, tra slanci e frenate, avrebbe comunque segnato il destino di una grande città industriale moderna.

**Ideazione:**  
Pier Andrea Chevallard  
Segretario Generale Camera di Commercio di Milano  
Federica Villa  
Dirigente Presidenza e Relazioni Istituzionali Camera di Commercio di Milano  
**Coordinamento editoriale:**  
Gabriella Cameran  
Centro per la cultura d'impresa  
**Progetto grafico e digitale:**  
Marco Negroni  
**Testi a cura di:**  
Valeria Colombo, Chiara Continisio, Giuseppe De Luca, Germana Formenti, Marina Gazzini, Christian Metta, Rolando Pizzoli